

Bambini con disabilità il calvario delle famiglie

di Erica Manna • a pagina 5



▲ Genitore e portavoce Marco Macri

LA PROTESTA

Bambini con disabilità famiglie all'attacco

Terapie impossibili se non a proprio carico, liste d'attesa infinite
Ma la Regione non cambia il bilancio. E le promesse restano tali

**“Siamo sgomenti
e increduli: molti
devono scegliere
se mangiare o curare
i propri figli”**

di Erica Manna

Non si arrendono, i milleduecento genitori di bambini con disabilità di Genova e provincia. Marco Macri, il coordinatore regionale delle famiglie con figli ancora in attesa di terapie, ha scritto al sindaco Marco Bucci, ai ministri competenti Roberto Speranza, Erika Stefani, Elena Bonetti e al sottosegretario Pierpaolo Sileri e anche a Papa Francesco. A novembre erano scesi in piazza De

Ferrari, sotto al palazzo della Regione, per far sentire la propria voce: e quella dei minori con disabilità ancora nel limbo. La pandemia infatti ha raddoppiato i tempi e messo in evidenza la situazione già difficile per le tante famiglie che si vedono costrette a provvedere di tasca propria alle terapie necessarie, o a rivolgersi fuori Regione. Prima di Natale, l'ultima doccia fredda: la maggioranza infatti ha bocciato l'emendamento alla legge regionale di bilancio presentato dalla minoranza, che chiedeva uno scostamento di 5 milioni di euro per snellire le liste di attesa, riconoscere lo status di disabili e permettere a questi bambini l'accesso alle cure e terapie riabilitative previste dal sistema sanitario nazionale.

«Siamo sgomenti e increduli – spiega Macri, la cui storia è approdata anche su *Striscia la notizia* – servono più fondi, quelli promessi dal

presidente Toti sono insufficienti. E poi assunzioni di personale specialistico per le terapie logopediche e psicomotorie: Toti ha garantito l'assunzione di quindici neuropsichiatri infantili, ma ad oggi nessun bambino da zero a tre anni è stato ancora preso in carico – scandisce Macri, al fianco del quale erano scesi in piazza la Consulta regionale dell'handicap e associazioni come Anffas, Cepim, e poi insegnanti e pediatri – non è possibile che ogni famiglia debba sopperire alle mancan-



ze del sistema pubblico e che questa situazione ti metta davanti alla scelta: mangiare o curare il proprio figlio. Il mio ha tre anni, a settembre aveva 48 bambini davanti in lista d'attesa e oggi ha scalato appena otto posizioni».

Nella lettera inviata ai ministri, il coordinamento fa riferimento all'approvazione definitiva in Senato, il 20 dicembre scorso, della legge delega per la riforma della disabilità: «Una svolta significativa verso un'autentica inclusione sociale dei bambini con disabilità, anche in virtù del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – si legge – ma i politici e gli amministratori locali sembrano percorrere strade assai diverse». E ancora: «Il Coordinamento regionale enti riabilitazione handicap della Liguria vanta un credito di oltre cinque milioni di euro nei confronti della Regione, come stabilito da sentenze del Tar – spiega Macrì – ebbene, il Coordinamento si è detto disponibile a non riscuoterli, a patto che questi fondi vengano reinvestiti per la riduzione delle liste di attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il portavoce
Marco Macrì



▲ Dimenticati Cure sempre più difficili per i minori con disabilità

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994